MOSÈ IN EGITTO

AZIONE SAGRA

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

ESEGUITO

DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

La Primavera dell'Anno 1825.

DELL' ACCADEMIA IV.

ROMA 1825.
Dai Torchj di Michele Puccinelli.

Col permesso de' Superiori.

ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Cecchini Giuseppe (Maestro.)

INTERLOCUTORI

FARAONE Re di Egitto.
Signor Sardi Niccola.

AMALTEA sua Moglie.
Signora Muti Marchesa Marianna.

OSIRIDE Figlio del Re.
Signor Moroni Filippo (Maestro.)

ELCIA sua segreta Moglie.
Signora Mancinelli Paola.

MAMBRE Mago.
Signor Angelini Pietro.

MOSÈ.
Signor Maldura Filippo.

ARONNE.
Signor Viviani Luigi.

AMENOFI Donzella Ebrea.
Signora Lucidi Carolina.

CORO di Ebrei, ed Egiziani.

Signore Asperi Orsola.
Cappuccini Virginia.

Signore *Corsi Elisabetta.*
Corsi Paola.
De Sanctis Carolina.
De Sanctis Giuditta.
Garofolini Adelaide.
Garofolini Claudia.
Pelliccia Elisabetta.
Trasmondi Teresa.

Signori *Ambrosini Pietro* (Maestro.)
Bargellini Carlo.
Caroselli Giovanni.
Casini Niccola.
Cenci Bolognetti Co. Alessandro.
Cianciarelli Francesco (Maestro.)
Corsi Avvocato Faustino.
Cressedi Francesco.
De Romanis Niccola.
De Rossi Paolo.
Fiano (*Duca di*)
Gazzani Paolo.
Gigliesi Vincenzo.
Ilari Giuseppe.
Muti March. Gio: Paolo.
Pellegrini Francesco.
Ruspoli D. Bartolomeo (*de' Principi.*)
Serny Flaminio.
Spada Giuseppe.
Sterbini Annibale.
Venturi Pietro.

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

Sig. Costaguti Cav. Vincenzo.

ARPA	*Sig. Graziani Vito Modesto.*
PRIMO DE' SECON.	*Giorgini Francesco.*
CONCERTINO . .	*Ceracchi Niccola.*
VIOLINI	*Ricci Vincenzo.*
	Gerardini Co. Ales.
	Guglielmi Gaetano.
	Tuschi Pasquale.
	Sellini Giovanni.
	Mancinelli Filippo.
	Jacoucci Icilio.
VIOLE	*Stivani Filippo.*
	Romanini Filippo.
FLAUTI	*Lanci Fortunato.*
	Mazzocchi Giovanni.
OBOE	*Fracassini Paolo.*
	Calzacci Filippo.
CLARINI	*Taverni Francesco.*
	Minardi Andrea.
FAGOTTI	*Anzidei Co. Tiberio.*
	De Simoni Gaspare.
CORNI 1. COPPIA	*Ferrantini Giacomo.*
	Lapi Francesco.
2. DETTA	*Evangelisti Filippo.*
	Raibaldi Angelo.
TROMBE	*Mocavini Aurelio.*
	Malpieri Francesco.
TROMBONI . . .	*Taverini Giuseppe.*
	Politi Luigi.

Timpani	*Lanci Francesco.*
Violoncelli . .	*Costaggini Pietro.*
	Giorgeri Gaetano.
Contrabassi . .	*Pozzi Antonio.*
	Costaguti Marchese.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

TENEBRE NELLA REGIA DI FARAONE.

Faraone, Amaltea, Osiride, e Grandi del Regno.

Coro. Ah! chi ne aita? oh ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Osir. Mi opprime un freddo gel;
L' alma mancando va.
Far. Amalt. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.
Coro. O Nume d' Israel
Deh! cada il tuo rigor.
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re.
Far. (Rimprovero tremendo
Non lacerarmi il petto.
Ah! troppo il mio comprende
Reo, pertinace error.)
Osir. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
Amalt. Oh desolato Egitto!
Oh giorno di terror!
Coro. Mira a' tui piè Signore
I figli tuoi dolenti;
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

Far. Venga Mosè.
Osir. (Qual cenno!)
Amalt. Fia ver!
Coro. Mosè si affretta.
Amalt. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Osir. (Ti perdo Elcia!)
Amalt. (Qual gioja!)
Amalt., *e Coro.* Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
Osir. (Per me non v'è più scampo;
Misero! e che farò?)
Coro. O Nume d' Israel
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.
Far. Mano ultrice di un Dio, tardi conosco
L' immenso tuo poter, che troppo, ahi
A' danni dell'Egitto io provocai. (folle!
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sagrificio, che brami? Io lo prometto
Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.
Osir. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s' io sappia oppormi allor vedrai.)

SCENA II.

Mosè, *Aronne*, *e detti*.

Mos. Ebben: quel Dio che volentier per-
(dona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora

La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo nome a venerare impara.
Amalt. Oh piacer!
Osir. (Oh tormento!)
Far. Oh noi felici!
Osir. Ah! che morir mi sento.
Mos. Eterno, immenso! incomprensibil Dio;
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj; ah Tu, che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso;
Ah Tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia,
Il lume che sparì rendi alle ciglia.
(*scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.*
Tutti. Ah!
Far. Qual portento è questo!
Amalt., e Coro. Oh luce desiata!
Osir. (Prodigio a me funesto!)
Mos., ed Ar. Celeste man placata
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L' immensa tua bontà?
Amalt., Far., e Osir. Stupor mi agghiaccia il (core,
Muto il mio labbro rende.

Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà ?

Ar. Egizj !

Mos. Faraone !

Ar. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente,

Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più : pria del meriggio
Con quanti v' ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

Osir. Ma pria rifletti . . .

Amalt. Ancora
Vuoi contrastarlo ?

Mos. Ingrato !

Osir. Ma la ragion di stato . . .

Ar. Cede al voler del cielo.

Osir. Intempestivo zelo.

Far. Luogo a pensar non v' è.

Osir. (Oh crude smanie !
E come, ahi misero !
La Sposa amabile
Perder dovrò ?

Coro. Voci di giubilo
D' intorno echeggino ;
Di pace l' iride
Per noi spuntò.

SCENA III.

Osiride , poi Elcia .

Osir. Ah , tutto non perdei
Se mi resta un amico ... Oh ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l' amata Elcia che langue , e geme.

SCENA IV.

Elcia , indi Osiride .

Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè , sol per vederti ,
E per l' ultima volta .
Osir. Oh immensa pena !
Elc. Già d' Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir .
Osir. Barbara ! E puoi
Dinanzi agli occhj tuoi
Pria vedermi spirar ?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un' alma oppressa ?
Ah ! rimanti . . .
Osir. T' arresta .
Elc. Oh Dio , mel vieta
Un barbaro dover ... Caro ... che affanno !
Prendi l' estremo addio . . .

Quale istante fatal !

Osir. Ferma ben mio .
Ah , se puoi così lasciarmi ,
Se già tace in te l' affetto
Di tua man pria m' apri il petto ,
E ne squarcia a brani il cor .

Elc. Ma perchè così straziarmi ,
Perchè farmi più infelice ?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor ?

a 2. Non è ver che stringa il cielo
Di due cori le catene ,
Se a quest' alma affanni , e pene
Costò sempre il nostro amor .
(*squillano le trombe di lontano* .

Elc. Ah ! quel suon già d' Israele
Or raccoglie i fidi . . . addio . . .

Osir. Chi sarà quell' uom , quel Dio ,
Che da me ti può involar ?

Elc. Deh ! mi lascia . . .

Osir. Invan lo speri . . .

Elc. Ah ! paventa . . .

Osir. Orrendi , e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni , e l' ire ...

Elc. Ma funesto un tanto ardire . . .

Osir. L' alma mia non sa tremar .

a 2. Dov' è mai quel core amante
Che in sì fiero , e rio momento
Non compianga il mio tormento ,
Questo barbaro penar ?

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con Real Seguito.

Mam. Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
Amalt. (Ah! troppo
Di Osiride pavento
A suo talento il cor del Padre ei muove;
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bene, e pertinace al male)
Mam. (La vittoria è per noi.)
Amalt. Mio Re, non sai...
Far. Tutto mi è noto.
Amalt. Ah! di esemplar rigore
T' arma, o Signor. Fia doma
La popolar baldanza,
E ammiri Egitto omai la tua costanza.
Far. Sposa ti accheta.
Osir. Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda
Che un seduttor maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei, seppe squarciarmi il figlio.
Amalt. Ma il flagello divin!
Far. Son tutt' inganni.
Amalt. E qual prova maggior...
Far. Non più: va, Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè che rivocato è il cenno;
E se da Egitto un sol partire ardisca;

Acerba morte il punirà.

Osir. (Qual gioja!)

Amalt. Deh, rifletti, o mio Re, cangia consiglio.

Far. Taci Regina: ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se al mio voler contrasta.
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o Sposa;
È quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh! quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
E il genitor.
Se ognora a lato,
Caro, mi sei
Nemico aguato
Non temo allor.
Ti calma, e taci: (*ad Amaltea.*
Miei cenni adempj; (*ad Osiride.*
È se quegli empj
Resisteranno
Destar vedranno
Il mio furor.

Amalt. Ove m'ascondo? Ah! d'atro nembo
Già parmi che si copra. (il cielo

Osir. Mambre, si vada, e si coroni l'opera.

SCENA VI.

VASTA PIANURA.

Coro di Ebrei, *Aronne*, e *Amenofi*.

Coro. All' etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.
Ar. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor;
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
Coro. Confin non ha
La sua bontà.
Punì l' infido Egizio.
Amen. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
Ar. Di Abram, d' Isacco
Dio di Noè,
Tutti. Sian lodi a te.
Amen. Fattor del tutto
Signor de' Re.
Tutti. Sian lodi a te.
Ar., e *Coro.* Per te risuonino
I sacri timpani,
Amen., e *Coro.* Te i canti armonici
Per sempre esaltino.
Tutti. E fin la postera
Gente remota

Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigj
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!

Ar., e Coro. Dio di Noè!
Amen., e Coro. Sian lodi a te!
Signor de' Re!
Tutti. Sian lodi a te.

SCENA VII.

Elcia, e detti; indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno,
Io sola, oh! rio penar;
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar.
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

Amen. Elcia, compagna amata,
Elc. Lasciami al mio dolor.
Amen. Dolor! Ma un tale istante...
Elc. Fatal è a un core amante.
Amen. Se il Nume lo condanna
Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)
Mos. Che narri? (*ad Osiride.*

Osir. Il ver.
Mos. M' inganni,
Nè a detti tuoi dò fede.
Mam. Ma un tanto ardire eccede.
Osir. Favella il padre in me.
Il cenno è revocato,
Che i ceppi tuoi scioglica,
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re.
Str. Oh qual perfidia!
Coro di Ebr. Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole;
Iddio lo esigerà.
Osir. Palesi son tue fole...
Ar., ed Amen. Oh errore!
Coro. Oh cecità!
Elc. Prence; ah! che fai!
Osir. T' accheta
Elc. Ah, tu non sai...
Mos. Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.
Mam. Minacci?
Osir. Audace! Amici,
Cada costui...
Elc. Che dici!
T' arresta.
Coro. di Ebr. Il nostro sangue
Prima si verserà.
Osir., e Mam. Ferite... distruggete...
(*ai loro seguaci.*
Amen., ed Ar. Mosè voi difendete...
(*agli Ebrei.*

Coro. di Ebr. Nò ; non fia ver.
Elc. Che osate !

SCENA ULTIMA

Faraone , Amaltea , Guardie , e detti .

Far. Fermate , audaci , olà .
Amen., Amalt., Elc.)
Osir., Far., e Mam.) All'idea di tanto eccesso
Elc., Amalt., e Amen. Geme !
Far., Osir., e Mam. Avvampa !
Elc., Amalt., e Amen. Il cor dolente .
Far., Osir., e Mam. Il cor fremente
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno , e oppresso
Delle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor .
Mos., ed Ar. Tu all' idea di tanto eccesso
Fremi , o Nume onnipossente .
Già da un vortice d' affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso.
Provi l' empio - un tristo scempio
Che punisca il grave error .
Osir. Padre . . .
Mos. Signor . . .
Osir. Costui
Fu ardito a segno . . .
Mos. Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar .

Far. Vile ! Lo dissi , e il voglio ...
Mos. Ah ! dunqu' è ver ?
Far. L' orgoglio
Deponi , o alle ritorte ...
Amen. Cessa mio Rè ...
Osir. Di morte
Degno è il fellon ...
Elc. (Ti calma !) (*ad Osir.*
Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar .
Mos. Tu del mio Dio paventa ,
Arresta i fulmin suoi ,
E il fallo tuo , che il puoi
Ti affretta ad emendar .
Far. Schiavo , ti abbassa , e taci ;
Frena que' detti audaci
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar .
Mos. Nò : viva il Dio di Giuda
Che i figli suoi difende
Mira , se chi l' offende
Sa pronto fulminar .
Far. Cielo ! qual turbine !
Amalt. Che ! piove foco .
Osir. Ah ! cade il turbine !
Mam. Ah ! mugge il tuono !
Elc. Ah ! dove sono !
a 5. Ovunque incalzami
Atro terror !
Mos., *Ar.*, *e Coro di Ebr.* Dio così estermina
I suoi nemici ,
Tremate , o perfidi ,
Sue furie ultrici ;

È questo un segno
Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari,
Deh! mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate;
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Gli altri Egizj. Oh! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Faraone, *ed Aronne*, *indi Osiride*.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real. Fatal al Regno
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d' Israele a noi d' intorno
S' aggiri ancor quando risorga il giorno.
Ar. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia, e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il nume
Sempre non troverai.
Far. Debole tanto
Faraon non sarà.
Ar. Lo voglia il cielo.
Sia diradato alfin l' orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo.
Far. Ricopra eterno obblio
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio ciel. Ah! Vieni o figlio,
Esulti pur quell' alma
Oh, quai delizie a te destina il fato!
Osir. (Se mi leggesse in cor!)
Far. Tornò d' Armenia
Itaco Ambasciador.
Osir. (Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa.
Osir. (Io moro.)
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto
Si accendano le tede;
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.
Osir. (Che mai farò? La fiamma mia che al
Svelar volea per ottener ch' Elcia (padre
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)
Far. Perchè dolente,
Prence, ti veggo in volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno ac-
(colto.
Osir. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento
Ah no, del mio tormento
Darsi non può maggior.
Far. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero;
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.
Osir. No... sempre sventurato...
Far. Perchè? qual tristo fato?
Osir. Padre, ah non sai...
Far. Favella...
Osir. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osir. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato ,
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar .)
Far. (Palpito a quell' aspetto ,
Gemo nel suo dolore
Ah ! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar ?)

SCENA II.

SOTTERRANEO .

Osiride conducendo Elcia .

Elc. Dove mi guidi? Il mio timor dilegua ...
Osir. Segui chi t' ama , e temi ?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna , ove giammai
Luce penetra , e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l' alma , e i sensi miei con-
(fonde ,
Qual novella cagion me teco asconde ?
Osir. Ai Numi , ed ai mortali
Ti vò celar . Se di maschil coraggio
Amor non t' arma il sen , mi perdi, Elcia ;
Io ti lascio per sempre .
Elc. Ah ! servir deggio
Al dover che m' impone il Dio che adoro .
Osir. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il Padre destinò .

Elc. Stelle!

Osir. S' è vero
Che m' ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel. Finchè la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

Elc. Prence! ah che dici!

Osir. Mio ben, giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all' alma oppressa?

Osir Deh! risolvi. A che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata,
Tu godrai sì caro oggetto;
E di Elcia la sventurata,
Giusto ciel! che mai sarà?

Osir. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me, poter divino
Quel valor che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor.

Osir. Tu d' amor poter divino
Più coraggio infondi in lei;
E al periglio già vicino
Fa che ceda omai quel cor.

(*veggonsi Amaltea, ed Aronne seguiti dalle Guardie Egizie.*

Elc. Ah! mira . . .
Osir. Oh cielo!
Elc. Siam sorpresi.
Osir. E' il Padre,
O l' audace Mosè che a noi sen viene.
Fa cor, teco son' io.
Chi mi sostiene?
Amalt. Osiride! (*con sorpresa*.
Osir. Amaltea!
Ar. Elcia!
Elc. Ah, che mai vedo!
a 4. Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.
Amalt. Involto in fiamma rea,
Preda d' amor non degno
Un successor del regno
Io non credea trovar.
Ar. Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto;
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar.
Osir. Frena tuoi detti, o donna,
Chiudi quel labbro insano;
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar.
Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto;
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar.
Ar. Incauto! (*ad Osiride*.
Amalt. Seduttrice! (*ad Elcia*.
Osir. Oh rabbia!
Elc. Oh me infelice!

a 4. Ah! non mi so frenar.
Mi manca la voce
Mi sento morire,
Sì fiero martire
Chi può tollerar.

Amalt. Costei dal suo lato
Sia tolta, o Custodi...

Osir. Ah! prima svenato...

Ar. Deh cedi...

Elc. Deh! m' odi.

Osir. Crudele!

Elc. Lo voglio.

Osir. Rinunzio al mio soglio.

Ar. Oh eccesso!

Amalt. Oh rossor!

Elc. No: servi allo Stato
Il Padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.

Osir. Oh cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor?

a 4. Fiera guerra mi sento nel seno,
Varj affetti lo straziano a gara
Più la mente ragion non rischiara,
Per me tutto è tormento, e dolor.

Coro. Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.

SCENA III.

REGGIA.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. Che potrai dir? Di Achimelecco, il Re-
Di Madian, non leggesti (ge
Testè il foglio, o Mosè? Moabbo, Ammone
Co' Madianiti, e i Filistei feroci
Inonderan le mie campagne, il Regno
Se lascerò, come indicò l' Editto,
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
Mos. Oh cieco!
Oh affascinato Re! Nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo.
Far. Olà: favelli
Qual de' Mosè.
Mos. Non è Mosè, ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti die del suo poter; quel Dio che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.
Far. Superbo!
Mos. Il real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.
Far. Guardie, tra ceppi
Costui sia tratto. Or or vedrem se il ful-
Abbatterà sul trono il figlio mio, (mine
O te da morte salverà il tuo Dio.

Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano;
Mi minacci di morte funesta,
Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del ciel.
Tra gli affanni, tra i fieri tormenti
Troppo tardi l' error piangerai;
E pietade, ma invan, chiederai,
Che non merta chi tanto è infedel.
(*è condotto via.*

SCENA IV.

Mosè s' inginocchia, e seco tutti.

Mos. Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi.
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
Ar. Se pronti al tuo volere
Sono elementi, e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.
Coro. Pietoso Dio ne' aita
Noi non viviam che in Te.
Elc. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.
Coro. Il cor che in noi già pave
Deh! tu conforta appien.

SCENA ULTIMA

Faraone, Osiride, Coro di Grandi, Mosè, indi tutti a suo tempo.

Far. Oh Prence! oh cara
Parte del sangue mio! Vieni.
Osir. Già Mambre
Tutto mi palesò. (Respiro. Al padre
Finor tacque Amaltea . . .)
Far. Come veloce
Mambre servì al mio cenno! I grandi a gara
Si appressan già. Tu meco il soglio ascendi,
E nel punire i rei pago me rendi.
Amalt. Ah! Tolga il ciel, che tutto
Il giubilo commun si cangi in lutto.
Coro. Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al Trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi
Al popolo, alle squadre
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico, e Re.
Far. Sì, popoli d' Egitto, io v' offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro Real: del Regno mio
Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.
Osir. Se il ciel concede

A' voti miei che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio
(stato.)
Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.
Mos. (Umana cecità sei pertinace!)
Osir. Alzami or tu la temeraria fronte:
Osiride son' io. Son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osa-
(sti
La morte minacciar. Gli Dei custodi
Della vita de' Re mi alzaro al Trono
Per far più chiare le tue fole. Or vieni
Prostrato a questo piè comincia, o vile,
A temermi, a tremar.
Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t' inchino
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar. Sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il
(nieghi,
A cader ti prepara
Tu ti credi sul Trono, e sei su l' Ara.
Far. E nelle offese ei più imperversa!
Ar. Oh cielo! (*verso Mosè.*
Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te. Ah Osiride! Che tenti?
Osir. Smentir falsi portenti,
Domar l' audacia Ebrea.
Ar. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osir. Son di soffrir già stanco
Olà.

Elc. Che fai? T' arresta, o Prence, e ascolta
Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi ...
Osir. Elcia!
Far. Chi è mai costei?
Mos. Signor, tu vedi in lei ...
Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti
Colei che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna
Sì: vedi in me la vittima infelice
Che il fren sciogliendo a sconsigliaro af-
(fetto
Volle consorte il Prence tuo diletto.
Far. Che ascolto! E tu potesti ...
Osir. Ah! pria la mira;
Resisti pur, se puoi
Di quei Lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.
Far. Ma di te indegno è un tale amor.
Elc. Sì: Prence.
Che giova più fiamma nudrir, che un
(Dio,
Tuo Padre, il tuo splendor, quel soglio
(offende?
Cedi al dover; sciogli Mosè; felice
Rendi l' Egitto; il popol d' Israele
Vada al deserto; ed a placar del cielo
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte
Saprà il fallo espiar con la sua morte.
Porgi la destra amata
Alla real donzella;
E t' ami il cor di quella,
Come t' amò il mio cor.

Osir. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor.
Mos., *Ar.*, *e Far.* Di tua passion rubell
Non senti in te rossor?
Amen., *Coro di Egizj*, *e Donzelle Ebree*
D' una passion rubella
Vittima è l' alma ognor.
Elc. E ancor resisti? Ancora
Non cedi alla ragione?
Osir. Ch' io ceda? ah quel fellone
Anzi da questa mano
Ora dovrà morir.
(*snuda il ferro*, *e si vuole avventare a Mosè*.
Elc. Che fai? Che tenti? Insano!
Ti calma....
Mos. Io non ti temo.
Elc. Odi l' accento estremo
Di chi tu amasti....
Osir. Eh cada
Quel mago indegno, e rio.
(*mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine*, *e cade morto al suolo*.
Tutti. Ah! (*con sorpresa*.
Mos. Così atterra Iddio
Un pertinace ardir.
Far. Figlio, mio caro figlio:
Ei più non vive!
(*sviene sul Cadavere di Osiride*.
Ar., *e Amalt.* Oh evento!
Mos. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor.

Elc. Oh desolata Elcia!
Oh acerbe, immense pene!
É spento il caro bene,
L' oggetto del tuo amor.
Tormenti, affanni, smanie
Voi fate a brani il core;
Tutte d' Averno, o furie,
Versate in me il furore;
Straziate voi quest' anima
Che regge al duolo ancor.
Tutti. Oh Egitto! oh istante orribile.
Giorno sterminator.

IL FINE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacr. Palatii Apostolici Magistro.

Joseph della Porta Patriarcha Costantinop. Vicesg.

Non essendo nel presente Dramma Sacro = *Mosè in Egitto* = cosa che sia contraria alla Religione, ed ai buoni costumi, se ne può permettere la Stampa.
Roma 7. Maggio 1825.

Antonio Somai
Revisore delle Produzioni Teatrali

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd. Pro-Magister Sacri Palatii Apostolici.